

145^b *Sumario di lettere di rectori di Dalmatia, scriveno le incursion fate per turchi.*

Da Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitano, date a dì primo Fevver, ricevute a dì 15 dito. Come, havendo auto notizia turchi doveano corer Luni o Marti fino nel borgo a danizar ogni sera, mandoe da 150 zoveni de la terra a custodia de dito borgo. Hor questa note pasata, circha hore una avanti zorno, si scoperse sopra el borgo una coraria di zercha cavali 200 turcheschi et pedoni 600, per il che la terra si messe in arme et corseno fuora gente assae con li stratioti sono di qui a custodia. Et perchè diti turchi haveano molti schiopi con loro, ne fo morti di nostri numero 6 et cavali 3 vasti di stratioti. Ditti turchi hanno menato via anime 30 et animali assai. Et scrive, se esso Conte non avesse fato venir la note in la terra quelli habitavano di fuora, per più sua segurtà, diti turchi hariano fato mal assai. Scrive, questi non vengono come soleva venir martelossi, ma vieneno con hoste etc. Scrive se li mandi polvere etc.; et cussi, per Colegio ge fo mandata.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte, et sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 5 Fevver, ricevute a dì 15. Come, essendo stà certificati, per molte vie esser adunati bon numero di cavalli turcheschi, feno intender a tutto il conta', *præcipue* a Laurana, Nadi et Nuove Gradi e altrove, dovesseno star atenti, et mandato a dir a li capi di stratioti, alozati in diti lochi, stesseno vigilantissimi che come sentiseno schiopi, se dovesseno socorer l'uno capo con l'altro. Et eri, hore 4 avanti zorno, le guardie di le poste messe per loro rectori a questi confini di sora, feno segni con schiopi che turchi venivano. *Unde* domino Manoli Clada, alozato a Nadin, prima hebe notizia et si messe in ordine con la sua compagnia di stratioti redusendosi a la volta dove si presentiva diti turchi dover pasar; et dato ordine a le altre do compagnie di stratioti, *videlicet* domino Nicolò Rali alozato a Laurana, et domino Nicolò Paleologo alozato a Nove Gradi, i quali tutti andono perseguitando essi turchi. Pocho da poi fato giorno, essendo intrati ditti turchi nel conta' al numero di cavali 600 tutti con arme in mano oltra quelli che andavano depredando, et non havendo apresso li confini ritrovato di far preda alcuna, perchè quelli vi abitava erano stà admoniti per loro rectori di levarsi e venir al sicuro; et cussi turchi confidati nel gran

numero, tenendo le lanze e simitarre nude in mano, 145* processeno più avanti fin nel mezo e nel cuor di questo contado, et hanno depredato forsi 10 ville, con adiuntione di forse animè 100 et più, et gran numero di animali si grossi, come minuti. Questi stratioti, per el gran numero che diti turchi erano, non hanno potuto obviarli, ma ben sono andati *continue* valorosamente scaramuzando con loro; *tamen* di essi stratioti niun manca, nè hanno auto sinistro alcuno salvo domino Manoli Clada, che scaramuzando con loro et combatendo è stato ferito uno poco nel ventre, non però di pericolo. Scriveno non si ha potuto aver vera notizia dil numero di le anime et di animali che manchano per la distantia di lochi dannificati per esser el conta' grande; ma ben hanno mandato a far la descrizione di le anime che mancano et animali per persone discrete, et aviserano el tutto. Scriveno, quelli cittadini di Zara e altri sono in gran fuga, et non si facendo provisione, se meterano a fuzer per absentarsi etc.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 3, ricevuta a dì 5. Come per altre avisoe dil prender a Matharsecha, loco turchesco, 5 subditi nostri, et di la morte di Marco Matio Cebeschin primo protho di navilli di Dalmatia, per il che esso Conte scrisse a quelli convicini capi turchi per recuperation de dite anime. A dì 23 dil passato, li fo menato, per uno di la Matharsecha, uno de' ditti presoni, al qual dete ducati 53. *Item*, avisa eri esser stà certificato come, sopra Durazo, sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito aver preso una fusta ussita di la Valona, sopra la qual era il Moro: chi dice tuli è stà tajà a pezi et conduta la fusta soto Antivari et brusada; chi dice el Moro esser stà apicado. *Item*, avisa in questo porto di Liesna, è, zà zorni 8, uno schierazo de la Valona con molti turchi suso, et, per quello si dice grande aver, quali non osano usir per timor di una barza spagnola è in quelle aque, qual à dato la caza a uno altro schierazo turchesco veniva da Recanati e bombardandolo quello fino sotto la terra di Curzola, dove dito schierazo si salvò e si liberò con el brazo di quelli di la terra. Questa nova ha scrìto el Capitano di le galie bastarde etc.

Di Milan, dil secretario Caroldo. Come el 146 Papa havia dato licentia al suo orator è a' sguizari, episcopo di Pistoia, ritorni a Roma, et questo a requisition dil re Christianissimo, qual diceva el prefato orator esser molto amico de lo episcopo Sedunense; sichè ditti cantoni saranno in bona con la Christianissima Maestà fino che non vedesseno il re di

(1) La carta 144* è bianca